

Fanno ancora discutere le maggiorazioni di Irap e Irpef Sanità, è la programmazione il punto debole del sistema che penalizza il cittadino

CAMPOBASSO. In questi giorni si torna a parlare di sanità e, soprattutto, della necessità di una programmazione capace da un lato di assicurare servizi di qualità e dall'altro di contenere la crescita della spesa. Crescita attribuita a quattro fattori: le dinamiche demografiche ed epidemiologiche, il progresso scientifico e tecnologico, la struttura dei costi di produzione e l'ampliamento della nozione di salute. Così efficace, appropriatezza e qualità delle prestazioni devono essere poste al centro di qualunque strategia di intervento. Agire su questo versante può contribuire non solo a migliorare i risultati in termini di salute e di soddisfazione degli assistiti ma anche a contenere la spesa. Se l'appropriatezza è l'obiettivo prioritario, è chiaro che il servizio sanitario nazionale potrebbe trarre grande vantaggio anche da un recupero di efficienza. Il caso delle liste di attesa, fonte della gran parte delle lamentele dei pazienti è a tale proposito emblematico. La difficile soluzione passa attraverso la valutazione dell'appropriatezza delle prescrizioni (le liste sono spesso intasate da richieste di esami inutili o programmabili con largo anticipo) e l'adozione di efficienti strumenti di gestione delle liste la cui introduzione trova ostacoli nella cultura burocratica e nei conflitti di interesse dei diversi segmenti del settore. Mentre il servizio pubblico tende spesso a celare l'inefficienza dietro la facile argomentazione dell'inadeguatezza delle risorse e del-

l'insufficiente capacità produttiva, il settore profit tende invece a garantire maggiore celerità nell'erogazione dei servizi a costo di una maggiore inappropriata degli interventi e di una dilatazione della spesa per gli assistiti. La ricetta vincente do-

Ripercussioni
Crescono le liste di attesa mentre i servizi si riducono e peggiorano in termini di qualità

servizio pubblico. Anche perché il vero problema è il finanziamento della spesa, que-

vrebbe contenere tre ingredienti: adeguamento dell'offerta, governo della domanda ed efficienza produttiva. Tale ricetta non può che essere la stella polare del



stione particolarmente delicata in un Paese come il nostro e in una regione come il Molise, con una finanza pubblica in grave difficoltà. Del resto, è

questa la questione più scottante e che, fino ad oggi, ha trovato ben pochi correttivi fino all'applicazione delle aliquote più alte per Irap e Irpef.

Un quadro che, in prospettiva, deve trovare delle soluzioni prima che per l'intero sistema sanitario molisano sia la fine.

gs

Bloccata l'assistenza domiciliare nell'Asl di Foggia Scioperano i lavoratori della Css “Pagateci gli stipendi arretrati”

ISERNIA. E' esplosa la protesta di cinquanta dipendenti della Css di Isernia che da diversi mesi (alcuni da quattro, altri da otto) non percepiscono lo stipendio. Con il sostegno della Fp Cgil hanno deciso di proclamare lo stato di agitazione e quindi di interrompere tutti i servizi domiciliari di assistenza, erogati a 150 persone affette da disabilità nell'Asl di Foggia. I lavoratori vogliono che siano pagati gli stipendi e quindi incroceranno le braccia fin quando la Css non provvederà in tal senso.

Lo hanno detto con estrema chiarezza a Ruggero Catrignano, direttore generale del-

l'Azienda sanitaria, nel corso di un sit-in di protesta che si è svolto nel capoluogo pugliese. La situazione si è complicata quando, in seguito a un'inchiesta per una presunta truffa ai danni proprio dell'Asl di Foggia, fu tratto in arresto Liberato Volpe, presidente della Cooperativa servizi sanitari, al quale, poi, il Tribunale di Bari ha concesso i domiciliari. Francesca Tavano della Fp Cgil ha chiesto a Ruggero Catrignano di sollecitare la Regione Puglia affinché corrisponda il dovuto alla Css in modo da consentire il pagamento degli stipendi. “I guai giudiziari della Cooperativa –

ha sottolineato la sindacalista – non possono ricadere sulle spalle dei lavoratori e degli ammalati, tantomeno le eventuali difficoltà economiche dell'Asl Foggia”. Inoltre la Fp Cgil ha chiesto che la soluzione nasca dall'interno dell'Asl perché i decreti ingiuntivi dei lavoratori andrebbero solo ad allungare i tempi di attesa e a intasare gli uffici giudiziari. La protesta dei dipendenti della Css ha trovato il sostegno delle associazioni dei disabili. Infatti al sit-in ha partecipato anche Giancarlo Caputo, vicepresidente nazionale dell'Associazione Superamento Handicap.

L'assessore: "Dobbiamo impedire con tutti i mezzi ulteriori tagli" Nasce l'unità di crisi per il Caracciolo Attademo sollecita l'adesione dei sindaci

AGNONE. Si organizza l'unità di crisi e continuano le trattative per l'ospedale San Francesco Caracciolo di Agnone. Il documento inviato dall'Asrem e dal sub commissario alla sanità Mastrobuono non è stato ancora ufficializzato. E così, si cammina con i piedi di piombo. Si valutano le proposte, la "nuova" riorganizzazione, considerando che la battaglia che ha portato circa 1.000 cittadini al ricorso al TAR è ancora aperta e non va sottovalutata. Dopo l'adesione del Consiglio Comunale all'azione giudiziaria del Comitato Art.32, promotore del ricorso, l'assessore alla sanità, Giuseppe Attademo, si esprime



Giuseppe Attademo

sulla situazione attuale, sottolineando la posizione dell'amministrazione in merito. "Con tutti i mezzi che

abbiamo - precisa - cercheremo di far sì che l'assistenza sanitaria nella comunità agnonese e nel circostante territorio alto molisano non venga ulteriormente penalizzata, difendendo l'ospedale e chiedendo che venga reintegrato nelle sue funzioni." Insomma, quelle prestazioni che ancora oggi sono possibili, ma che sono indebolite per le carenze di personale, che si spera possa essere reintrodotta in modo adeguato ai bisogni della struttura." Pur in una situazione di crisi - continua Attademo - le popolazioni alto-molisane non possono pagare il prezzo maggiore in termini di assistenza laddove ancora persi-

stano sprechi e privilegi legate a clientele politiche. La difesa dell'ospedale S. F. Caracciolo non deve essere intesa però come una battaglia campanilistica, ma deve coinvolgere anche tutte le Amministrazioni dei paesi che convergono su di esso per essere assistiti e curati." L'intento del gruppo di Michele Carosella, più volte sottolineato durante e dopo la campagna elettorale è quello di far sì che tutti i sindaci e le squadre amministrative dei paesi dell'hinterland, alto molisani, del basso Abruzzo e dell'alto Trigno, diano sostegno alla causa del Caracciolo. Vengano coinvolti nella questione sanitaria. "Con l'occasione si ringrazia il sindaco di Trivento, Mazzei - aggiunge l'assessore alla sanità di Agnone - che ha già dato il suo contributo per la difesa della struttura ospedaliera." Mazzei, infatti, è stato uno dei primi ad aderire alla lotta giudiziaria per la tutela del diritto alla salute. "I cittadini agnonesi - conclude Attademo - devono essere tutti solidali per la difesa dei propri diritti, e quindi del diritto all'assistenza sanitaria, e non possono pagare per gli errori di una "malapolitica" che ha "governato" in questi ultimi anni. Intaccare i diritti sanciti dalla Costituzione repubblicana lede il senso stesso di una comunità ed il diritto alla salute ne è uno dei fondamentali."

Il Quotidiano Agnone Alto Molise

REDAZIONE 86170 ISERNIA

VIA G. BERTA n. 76 - TEL. 0865/415513 - FAX 0865/403973

L'assessore comunale alla Sanità Attademo informa: il Comune ha deciso di appoggiare la battaglia giuridica

Ospedale, il comitato diffida l'Asrem

I legali Cianci e Dal Pozzo dell'Articolo 32: il Caracciolo deve tornare com'era

di **Vittorio Labanca**

AGNONE. L'Articolo 32 passa ai fatti. I legali Cianci e Dal Pozzo hanno diffidato ufficialmente la Asrem a dare esecuzione alla sentenza del Tar Molise, ovvero di riportare allo status quo, ovvero com'era nel settembre scorso, la sanità altomolisana.

Nessuna più tolleranza, visto anche che l'articolo 32 non ha ricevuto ancora nulla di scritto dal sub commissario Isabella Mastrobuono e di quanto promise nella sua ultima visita al Caracciolo di circa un mese fa.

Intanto anche l'amministrazione civica non sta a guardare. L'adesione al movimento Articolo 32 da parte del Comune è diventata realtà.

Votato nell'ultimo consiglio comunale, tutto il gruppo del sindaco Carosella ha rappresentato ancor di più di quanto vogliono oltre mille cittadini che hanno dato il mandato agli avvocati perché l'ospedale e la sanità di questa zona non muti.

"L'Amministrazione comunale di Agnone - afferma l'assessore comunale alla sanità, Giuseppe Attademo - ha dato la propria adesione alla "battaglia giuridica" che sta conducendo il Comitato Articolo 32 per l'ospedale San Francesco Caracciolo riconoscendo così pieno merito a tutti i cittadini che hanno sottoscritto il ricorso. Con tutti i propri mezzi questa amministrazione cercherà che l'assistenza sanitaria nella comunità agnonese e nel circostante territorio altomolisano non venga ulteriormente penalizzata difendendo l'ospedale e chiedendo che venga reintegrato nelle sue funzioni. Pur in una situazione di crisi le popolazio-



L'assessore comunale alla Sanità Giuseppe Attademo

ni altomolisane non possono pagare il prezzo maggiore in termini di assistenza laddove ancora persistono sprechi

e privilegi legate a clientele politiche. La difesa dell'ospedale Caracciolo - aggiunge ancora Attademo - non deve essere intesa però come una battaglia campanilistica ma deve coinvolgere anche tutte le Amministrazioni dei paesi che convergono su di esso per essere assistiti e curati. Con l'occasione - sottolinea l'assessore agnonese - ringrazio il sindaco di Trivento, Mazzei, che ha già dato il suo contributo per la difesa della struttura ospedaliera di Agnone. I cittadini agnonesi devono essere tutti solidali per la difesa dei propri diritti, e quindi del diritto all'assistenza sanitaria, e non possono pagare per gli errori di una malapolitica che ha "governato" in questi ultimi anni. Intaccare i diritti sanciti dalla Costituzione repubblicana - conclude



L'ospedale San Francesco Caracciolo

Attademo - lede il senso stesso di una comunità ed il diritto alla salute ne è uno dei fondamentali".

Al "Veneziale"

Guasto tecnico, prenotazioni in tilt

Impossibile prenotare visite medico-diagnostiche. Accade all'ospedale Veneziale, dove ieri mattina il centro di prenotazione visite è rimasto fuori uso per oltre un'ora, creando non pochi disagi all'utenza. Il problema tecnico, da quanto si apprende nel nosocomio, sarebbe stato dettato da un guasto alla centralina, che ha mandato in tilt la gestione delle operazioni da parte della società Molise Dati. Lamentele a non finire da parte dei pazienti, che hanno dovuto attendere il ripristino del sistema prima di poter fissare gli esami.

SANITÀ**ATTADEMO (IDV): METTEREMO IN ATTO OGNI FORMA DI AZIONE**

Difesa del Caracciolo, il Comune non molla

AGNONE. L'amministrazione comunale di Agnone ha dato la propria adesione al comitato Art.32, deliberando in favore della battaglia giuridica intrapresa per l'ospedale Caracciolo, come hanno già fatto altri 37 comuni, e concedendo una somma pari a 1000 euro per appoggiare le spese. "Abbiamo aderito riconoscendo, così, pieno merito a tutti i cittadini che hanno sottoscritto il ricorso", dichiara in una nota Giuseppe Attademo, assessore alla sanità. "Con tutti i propri mezzi, l'amministrazione cercherà di fare in modo che l'assistenza sanitaria nella comunità agnonese e nel circostante territorio alto molisano non venga ulteriormente penalizzata, difendendo l'ospedale e chiedendo che venga reintegrato nelle sue funzioni. Pur in una situazione di crisi le popolazioni alto-molisane non possono pagare il prezzo maggiore in termini di assistenza laddove ancora

persistono sprechi e privilegi legati a clientele politiche." L'assessore continua, insistendo sulla necessità di mettere in atto azioni condivise, che vedano tutte le aree coperte dal Caracciolo, a livello assistenziale, unite e compatte nel difendere il presidio sanitario

di riferimento: "La difesa dell'ospedale Caracciolo non deve essere intesa però come una battaglia campanilistica, ma deve coinvolgere anche tutte le amministrazioni dei paesi che convergono su di esso per essere assistiti e curati. Con l'occasione si ringra-

zia il sindaco di Trivento, Gianfranco Mazzei, che ha già dato il suo contributo per la difesa della struttura ospedaliera di Agnone. I cittadini agnonesi devono essere tutti solidali per la difesa dei propri diritti, e quindi del diritto all'assistenza sanitaria, e non pos-

sono pagare per gli errori di una malapolitica che ha governato in questi ultimi anni. Intaccare i diritti sanciti dalla Costituzione repubblicana - conclude - lede il senso stesso di una comunità ed il diritto alla salute ne è uno dei fondamentali".

am

Agnone Lo ha rivolto l'amministrazione comunale ai sindaci dei centri altomolisani

Nuovo appello in difesa dell'ospedale



Caracciolo La sede del presidio sanitario

■ **AGNONE** Anche la nuova amministrazione comunale di Agnone aderisce alla «battaglia giuridica» che sta conducendo il Comitato art 32 per l'ospedale «Caracciolo», riconoscendo così pieno merito a tutti i cittadini che hanno sottoscritto il ricorso. Non solo. Rivolge ai sindaci dei Comuni dell'Alto Molise un nuovo appello affinché tutti insieme si attivino per difendere il presidio sanitario chiedendo che venga reintegrato nelle sue funzioni. «Con tutti i nostri mezzi – assicura l'assessore alla Sa-

nità Giuseppe Attademo – cercheremo di far sì che l'assistenza sanitaria nella comunità agnonese e nel circostante territorio alto molisano non venga ulteriormente penalizzata. Pur in una situazione di crisi le popolazioni alto-molisane non

Comune

Ha aderito alle iniziative

messe in campo

dal «Comitato art 32»

possono pagare il prezzo maggiore in termini di assistenza laddove ancora persistono sprechi e privilegi legate a clientele politiche. I cittadini agnonesi devono essere tutti solidali per la difesa dei propri diritti, e quindi del diritto all'assistenza sanitaria, e non possono pagare per gli errori di una malapolitica che ha governato in questi ultimi anni. Intaccare i diritti sanciti dalla Costituzione repubblicana lede il senso stesso di una comunità ed il diritto alla salute ne è uno dei fondamentali».

ISERNIA

Agnone, il Comune in difesa dell'ospedale



L'Amministrazione comunale di Agnone dà la propria adesione alla "battaglia giuridica" che sta conducendo il Comitato art 32 per l'ospedale S. F. Caracciolo riconoscendo così pieno merito a tutti i cittadini che hanno sottoscritto il ricorso.

Con tutti i propri mezzi cercherà, afferma l'assessore alla sanità, Atademo, che l'assistenza sanitaria nella comunità agnonese e nel circostante territorio alto molisano non venga ulteriormente penalizzata difendendo l'ospedale e chiedendo che venga reintegrato nelle sue funzioni.

Pur in una situazione di crisi le popolazioni alto-molisane non

possono pagare il prezzo maggiore in termini di assistenza laddove ancora persistono sprechi e privilegi legate a clientele politiche.

La difesa dell'ospedale S. F. Caracciolo non deve essere intesa però come una battaglia campanilistica ma deve coinvolgere anche tutte le Amministrazioni dei paesi che convergono su di esso per essere assistiti e curati.

Con l'occasione il Comune ringrazia il sindaco di Trivento, Mazzei, che ha già dato il suo contributo per la difesa della struttura ospedaliera di Agnone.

I cittadini agnonesi devono essere tutti solidali per la difesa dei propri diritti, e quindi del diritto all'assistenza sanitaria, e non possono pagare per gli errori di una malapolitica che ha governato in questi ultimi anni. Intaccare i diritti sanciti dalla Costituzione repubblicana lede il senso stesso di una comunità ed il diritto alla salute ne è uno dei fondamentali.

CRONACHE

Pediatri in 'esaurimento': neogenitori spediti a Montenero

Disagi infiniti per le famiglie con neonato, costrette a viaggi fuori città per vedersi riconosciuto il diritto alle cure pediatriche. Una recente delibera di giunta regionale ha infatti riorganizzato i distretti sanitari dimezzandoli da 13 a 7, e accorpando Montenero a Termoli, dove però tutti i pediatri sono "saturi" di piccoli pazienti. Proteste e lamentele di mamme e papà, ma per ora la vicenda non lascia presagire soluzioni rapide.

Termoli. Il pediatra per il tuo bimbo appena nato? «Devi andare a Montenero». E' questo quello che i neo genitori si sentono dire all'Asrem di Termoli ormai già da qualche mese. Una scelta obbligata. Altrimenti il piccolo resta senza assistenza sanitaria. Che significa? Niente ricette, niente esami in ospedale, eccetera. Tutto va fatto privatamente, tutto va pagato. Perché Montenero?

Perché dopo **una delibera di giunta regionale** che ha riorganizzato tutti i distretti sanitari dimezzandoli da 13 a 7, quello di Montenero è stato accorpato a quello di Termoli e siccome per il momento a Montenero si trova l'unico pediatra che non ha raggiunto il massimale quanto a pazienti e lì che **l'Asrem 'spedisce' i neo genitori, con tutti i disagi per gli spostamenti con un piccolo in tenera età.** Preoccupazioni su preoccupazioni per mamme e papà già disorientati dalla burocrazia da sbrigare per l'arrivo di un figlio.

In redazione sono arrivate diverse segnalazioni e anche su Facebook i neo genitori si lamentano del disagio. Da più di un anno ormai le liste per accedere ad alcuni pediatri **sono sature**. Con un massimale di 880 pazienti (800 più un 10% rappresentato dai neonati) alcuni dottori da tempo hanno sfondato il tetto dei 1200 con una difficoltà oggettiva a gestire tutti i piccoli. A differenza di altri pediatri che invece non hanno ancora raggiunto il massimale.

Ecco perché da più di un anno **sono stati esclusi dalla libera scelta i dottori più richiesti dall'utenza**, 'obbligando' i neo genitori a optare tra medici che non avevano ancora raggiunto il massimale. Sono stati gli stessi pediatri a trovare un accordo con l'Asrem in tal senso.

Risultato? Al momento sette pediatri su otto del distretto sono saturi, e cioè Tano, Portolan, Cordisco, Pinti, Stivaletta, Tittaferante e Stasi. L'unico che non ancora raggiunge il massimale è Moretta di Montenero di Bisaccia, che però, fanno sapere dall'Asrem, **sta per aprire uno studio a Campomarino** proprio per essere più vicino all'utenza.

Ma questo non basta a tranquillizzare animi e soprattutto a soddisfare i desideri dei genitori che da mesi si lamentano della situazione, ma senza che il problema venga risolto. All'Asrem, a quanto pare, hanno le mani legate. Fino a settembre non si muove foglia. In autunno è previsto un nuovo conteggio e l'obiettivo è quello di richiedere alla Regione l'arrivo di un nuovo pediatra di base per il distretto basso molisano. Ma con i problemi che sta vivendo la sanità regionale è difficile pensare che la richiesta venga accettata.

Pediatri "esauriti", scrive un neo papà

Salve, ho letto il vostro articolo sui pediatri 'esauriti'. Volevo ringraziarvi del giornalismo che fate.

Io sono un neo papà da quasi oramai due anni. Sia io che mia moglie siamo residenti a Lupara l'ultimo paese del distretto sanitario di Termoli. Nello sbrigare tutte le pratiche burocratiche post nascita figlio sono passato anche io alla Asl di Termoli.

Vado e chiedere il pediatra obbligatorio (per giunta) per mio figlio Francesco. Ma Francesco per vedere il suo pediatra deve fare quasi due ore di macchina.

Allora chiedo se posso iscriverlo dal mio medico curante, se non fosse altro per un normale certificato che dovesse necessitare. Mi è stato detto di no. Allora, armato di pazienza, scalo le vette della Asl e vado in direzione; caso vuole che non vi sia nessuno della dirigenza. Parlo con la segreteria, espongo il problema e chiedo, visto che si tratta di servizio sanitario di base, di poter essere spostato a Larino, centro più vicino.

Ma mi si risponde che la maschera del computer non lo può fare perchè (come i confini di alcuni stati africani) il comune di Lupara è stato iscritto nell'ambito di Termoli.

Grazie della vostra opera di giornalismo di inchiesta.

Buon lavoro

Enzo